



NUCLEARE MAI PIU'

a cura del

Centro di Documentazione Comunista

" L. Pinto "

Foggia

PREMESSA

Questa dispensina, realizzata dal Centro di Documentazione Comunista L. Pinto, vuole dare un' informazione corretta su una questione di gran de importanza quale è quella dell'energia.

L'argomento trattato è quello dell'energia nucleare.

Tale scelta non è dovuta alla convinzione che il nucleare sia l'unica produzione energetica di morte, ma al bisogno di trattare un argomento in modo organico.

Il Piano Energetico Nazionale prevede la costruzione di centrali a carbo ne, oltre a quelle nucleari, che non sono meno pericolose per la salute delle popolazioni.

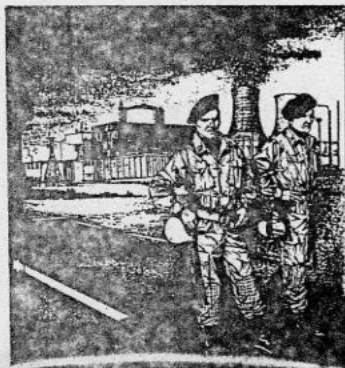
A Foggia il problema del carbone è particolarmente attuale in quanto sta per entrare in funzione, all'interno del Poligrazioco di Stato, una centrale a carbone.

Ci ripromettiamo di produrre nel prossimo futuro una dispensina che trat ti in modo specifico la questione del carbone.

In questa dispensina sono state tralasciate volutamente le informazioni riguardanti la nocività, in quanto vengo pubblicati in continuazione un gran numero di dati spesso contrastanti tra loro.

E' stata privilegiata, invece, l'analisi delle motivazioni che determina no la scelta nucleare e dei metodi di lotta usati da chi a tale scelta si oppone.

La dispensina non vuole esaurire l'argomento, ma fungere da stimolo alla riflessione e alla discussione di tutti.



Durante la tremenda seconda guerra mondiale si affaccia sul mondo della scienza la possibilità di produrre energia, in quantità enormi, dalla fissione atomica. L'equipe di scienziati, coordinati da Oppenheimer, con segna i risultati delle ricerche all'esercito U.S.A. I primi frutti di questa "eccezionale" scoperta non tardano a venire, ed i primi ad ac- corgersene sono gli abitanti di Hiroshima e di Nagasaki.

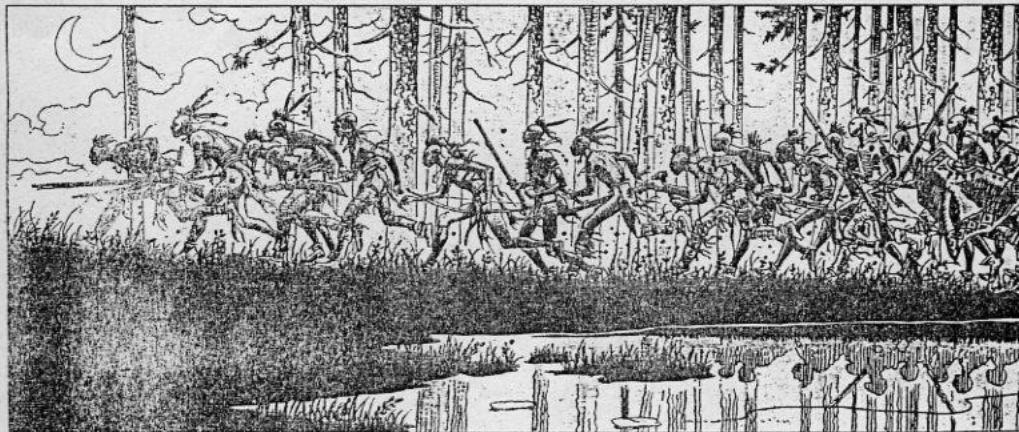
Intorno agli anni sessanta, come risposta ai movimenti contro i test atomici, nasce il nucleare civile, autorappresentatosi come forma "buo- na" del nucleare. In questo periodo, in Italia si avversa la scelta nu- cleare e i suoi sostenitori. A tale proposito ricordiamo il caso Ippoli to, democristiano, presidente del CNEN, egli intendeva sviluppare la te cnologia nucleare in Italia, ma i petrolieri, sentendosi minacciati nei loro interessi, fecero in modo, con l'avvallo di D.C. e P.S.D.I., di to glierlo di mezzo facendolo anche arrestare. Il P.C.I. ne fece un marti- re del progresso e lo prese con sé.

Negli anni 70 si cambia rotta, dopo la crisi petrolifera (e il passag- gio delle multinazionali del petrolio all'affare uranio), il nucleare diviene necessario per lo sviluppo economico del paese.

Nel '75, il Ministro Donat-Cattin dà vita al primo P.E.N. (piano energe tico nazionale). Questo piano, basato su dati rivelatisi più tardi fal- si e fortemente tendenziosi, prevede la costruzione di 20 centrali elet- tronucleari (poi ridotte a 12) da 1000 MW l'una, e definisce residuale la fonte petrolifera. Nonostante la infondatezza delle previsioni del- l' '75 (dimostrata con una diminuzione del fabbisogno energetico) negli aggiornamenti dell' '81 e dell' '85 il P.E.N. mantiene la scelta nuclea re (5 centrali ma affiancate da quelle a carbone).

Oggi, dopo Cernobyl, si guarda alla fusione come all' alternativa puli- ta del nucleare, per legittimarne l'esistenza (come negli anni '60 ven- ne fuori il nucleare civile per giustificare quello militare).





LE RAGIONI DELLA NOSTRA OPPOSIZIONE AL NUCLEARE

La nocività e la pericolosità delle centrali nucleari non sono messe in discussione neanche dai nuclearisti più sfegatati. Questi giustificano le loro posizioni sostenendo che solo il nucleare può coprire l'aumento del fabbisogno di energia e garantire lo sviluppo.

Niente di più falso: nonostante la sistematica non applicazione della legge 308/1982 "Legge per il risparmio energetico", si è registrato, negli ultimi anni, un calo dei consumi di energia. Gli unici che aumentano (e di poco) sono quelli del settore privato, mentre i consumi industriali diminuiscono fortemente a causa della ristrutturazione in atto che passa attraverso la razionalizzazione dei cicli produttivi.

Le stime governative che si sono succedute nei vari piani energetici nazionali hanno volutamente ignorato questi dati e sovrastimato enormemente i consumi futuri per giustificare la scelta nucleare. Del resto questi obiettivi non sono certo mascherati: nel punto 53 del P.E.N. '81, tra scritto per intero nel nuovo, si afferma testualmente: "La costruzione delle centrali nucleari e a carbone dovrà essere eseguita anche se la domanda dovesse crescere a tassi inferiori a quelli indicati e anche se dovesse stabilizzarsi ai valori attuali o ridursi".

Non reggono neanche le menzogne sulla presunta economicità delle nucleari. I dati in tal senso pubblicizzati dall'E.N.E.L. non comprendono i costi altissimi necessari a diminuire i pericoli di incidenti né, ovviamente, i costi sanitari e i danni economici che si hanno in caso di fuoriuscita del materiale radioattivo.

Inoltre, se pure fosse realizzato per intero il Piano Energetico Nazionale, l'energia nucleare non coprirebbe neanche il 6% dell' energia necessaria al nostro Paese: una percentuale ridicola.

Delle centrali nucleari non c'è bisogno. Queste servono solo ad ingrossare i profitti di chi gestisce gli appalti e delle grosse società americane (prime fra tutte la WESTINGHOUSE e la GENERAL ELECTRIC) che sul territorio statunitense non costruiscono più dopo l'incidente di Harrisburg del 1979.

Ma vi sono altre motivazioni ben più profonde che determinano la scelta nucleare.

L'energia nucleare crea una casta potente ed incontrollabile diventando, in tendenza, il perno dello "STATO NUCLEARE". Questo può essere gestito da gruppi di potere che hanno l'interesse di reprimere ogni forma non solo di antagonismo, ma anche semplicemente di sissenso.

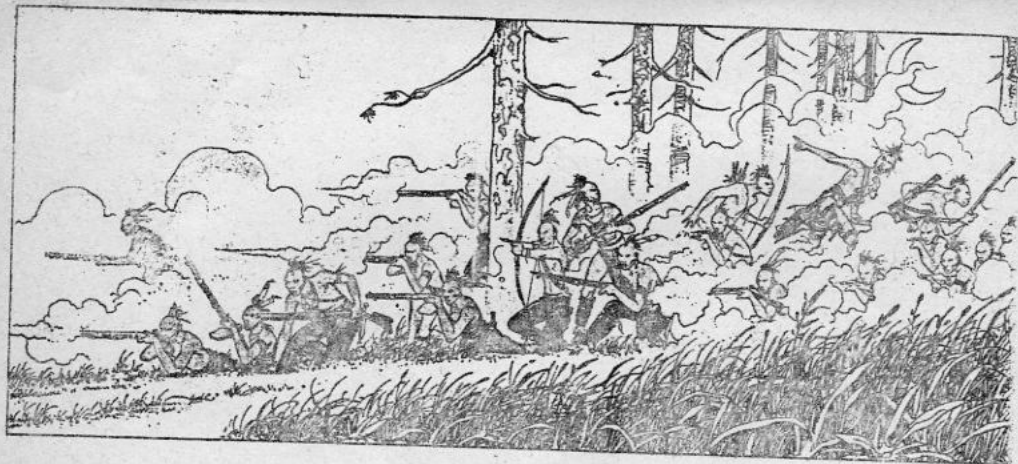
Le centrali nucleari presuppongono la militarizzazione degli impianti e dei territori. Una larga zona circostante la centrale nucleare, che per struttura e controlli somiglia molto a un carcere speciale o a una base militare, viene sottoposta a posti di blocco, controlli polizieschi, di ogni tipo e schedature di massa tra la popolazione.

Queste misure vengono giustificate col timore di furti di materiale radioattivo, dalla necessità di mantenere segrete le lavorazioni, spesso legate ad attività militari e dalle prevenzioni di sabotaggi o di attacchi armati.

Infine, in caso di incidente, il piano di evacuazione della zona colpita viene effettuato sotto il controllo diretto dei militari compreso il piano di soccorso e la gestione dell'informazione.

Sul legame strettissimo tra nucleare cosiddetto "di pace" e nucleare bellico non vi possono essere dubbi. Nel 1980 una conferenza internazionale ha tratto la conclusione che non esiste ciclo del combustibile nucleare che non sia proliferante. Tutti i materiali fissili concentrati sono potenzialmente esplosivi, come tutti i cicli commerciali del combustibile sono alimentati dall'Uranio. L'inserimento del combustibile uranifero in qualsiasi reattore produce il Plutonio; è quindi sufficiente un impianto di arricchimento o di rigenerazione per trasformare il combustibile in bombe. Non a caso le manovre relative al mercato dell'Uranio hanno permesso a molti Paesi di ottenere la bomba atomica attraverso le centrali.





— N O T A —

— ALCUNE INDUSTRIE COINVOLTE NELL'AFFARE NUCLEARE —

ANSALDO (gruppo IRI-FINMECCANICA): l'impresa è impegnata per circa il 50% della propria attività nel settore dell'energia, la percentuale aumenta nel momento in cui si considerano le aziende maggiori del raggruppamento. Il gruppo punta inequivocabilmente sullo sviluppo della produzione di centrali nucleari. L'ANSALDO oltre ad aver costruito, su licenza della GENERAL ELECTRIC, la centrale di CAORSO e quella da 780 Megawatt a CORDOBA in ARGENTINA, ha commesse anche in CILE, in IRAK e TURCHIA, senza tralasciare quelle di MONTALTO DI CASTRO, del P.E.C. e la commessa EURODIF, con il 30% di produzioni, da realizzare in ottemperanza alle scelte Europee. L'investimento nucleare, aldilà di ogni menzogna sul fabbisogno energetico, ha praticamente finanziato la ristrutturazione del settore termoelettromeccanico. Il P.E.N. è sostanzialmente un piano energetico "simulato" per finanziare con denaro pubblico le lavorazioni nucleari della FINMECCANICA, della FIAT e di un certo numero di piccole medie aziende della Confindustria. Sempre attorno alla ristrutturazione del raggruppamento ANSALDO si sono sviluppate in funzione del P.E.N. altre importanti imprese: NIRA, IMN, SAIGE, e la stessa ITALIMPIANTI.

L'intero settore ELETTRONUCLEARE a partecipazione statale è stato suddiviso, in impiantistico e di progettazione da un lato e manifatturiero di produzione dall'altro (consorzio AMN-ANSALDO). Questa divisione è dovuta al fatto che dagli USA non si importa solo tecnologia, ma anche un complesso di norme sull'organizzazione del lavoro, a cui bisogna attenersi scrupolosamente.

polosamente, per aver "cittadinanza" nel mercato nucleare.

Un'associazione, l'ASME (è il caso dell'ANSALDO), rilascia veri e propri riconoscimenti alla qualificazione di un'intera fabbrica e dei suoi reparti nucleari.



UNA REALE OPPOSIZIONE

I blocchi, praticati dal Coordinamento Nazionale Antinucleare Antimperialista, contro le centrali nucleari e a carbone; l'opposizione popolare contro il P.E.N., avutasi proprio in Puglia, dove interi paesi si sono opposti persino all'accesso dei tecnici E.N.E.L.; le manifestazioni svolte si a Gioia del Colle e nelle Murge in genere, contro la militarizzazione del territorio, hanno dimostrato la validità del protagonismo diretto come unica forma di opposizione vera ai piani di morte e di sfruttamento del capitalismo.

Essere realmente contro il nucleare significa, mettere in discussione un tipo di sviluppo basato esclusivamente sul profitto e sullo sfruttamento indiscriminato e che non tiene in nessun conto i bisogni dei proletari; significa mettere in discussione, in pratica, lo sviluppo capitalistico attuale; significa, inoltre, uscire dal circuito mondiale dei paesi produttori di energia nucleare (club del atomo).

In questa ottica non può porsi nessuna forza di governo o di opposizione che miri alla guida del sistema politico attuale, in quanto ne minerebbe gli equilibri fondamentali su cui si regge.

Si rende perciò importante praticare forme di lotta antagoniste, che

rompano la tregua sociale voluta dal capitalismo e appoggiata dalle varie forze di governo, copresi P.C.I., sindacati e presunti ecologisti, i quali intendono fare del nucleare solo una bieca merce di scambio per squallidi giochi di potere.

E' ovvio che questa gente, anche se va blaterando a destra e a manca di azione diretta e blocchi non é assolutamente interessata a praticare tali percorsi politici. La conferma più esaudiente è stata la farsa organizzata da vari gruppi, ecologisti e non (F.G.C.I., F.G.S.I. ecc.), il 10 ottobre 86 quando questi sulla scia dei campeggi e dei blocchi fatti, in estate, organizzano il blocco alle centrali nucleari ma, tramite precedenti accordi con E.N.E.L., questure e sindacati, fecero in modo che gli operai restassero a casa impedendo, un reale confronto politico tra antinuclearisti e operai e trasformando il tutto in una sfilata folcloristica.

Del tutto differente, non a caso, è stato l'atteggiamento e il trattamento riservato ai compagni in occasione dei blocchi effettuati a CAORSO (15/II/86) e a MONTALTO (9/12/86), dove un compagno è stato ferito da un proiettile e altri da lacrimogeni sparati ad altezza d'uomo.

Le provocazioni dei vertici sindacali, che invitavano gli operai a sfondare i picchetti sono sempre state respinte dalle base operaia schierata a favore dei compagni. Del resto le cariche effettuate da polizia e carabinieri, sono il chiaro intento di non far proseguire il dibattito politico tra operai dei cantieri e antinucleari, concretizzatosi attraverso numerose iniziative comuni. (Fra queste ricordiamo le assemblee unitarie, il blocco dell'otto agosto, i blocchi praticati dagli operai contro i licenziamenti con lo slogan "LAVORARE CONTRO IL NUCLEARE").

SIAMO CONTRARI ALLA SCELTA DEI REFERENDUM

Come si può pensare di porre come unica via di uscita dal nucleare la pratica referendaria, spostando tutto a livello istituzionale, volendo di proposito annientare il consolidarsi e l'estendersi del movimento e delle pratiche di lotta



antistituzionali pretendendo ancora di consolidare una pace sociale tanto accanitamente difesa dal capitale?

I referendum, tra l'altro, sono abrogativi solo di aspetti particolari della scelta nucleare e possono essere facilmente aggirati da modifiche legislative.

In Italia non esiste una legge specifica che sancisce la costruzione di centrali nucleari, per cui non c'è via legale che possa abrogarla.

Si andrà, quindi, a votare solo per l'abrogazione di 2 commi della legge n. 8 del 10/1/63 e n. 856 del 18/12/73 che regolano rispettivamente le responsabilità istituzionali nell'individuazione delle aree adatte alla costruzione di una centrale, i finanziamenti dovuti agli enti locali che ospitano centrali nucleari, nonché la partecipazione dell'Italia a progetti nucleari stranieri.

In realtà i loro calcoli li hanno fatti sin troppo bene, in quanto a loro interessa trarre dalla faccenda vantaggi propagandistici per biechi fini elettorali.

Bisogna, invece, lottare in prima persona, rompere la tregua sociale, praticare l'azione diretta.

Dare vita al protagonismo diretto delle popolazioni, rifiutando di mettere il proprio destino nelle mani delle istituzioni o dei partiti.

Uscire dai binari interni alla logica di potere per smantellare la cappa di silenzio e di rassegnazione impostaci.

